

**CAPRANICA LUIGI (Roma 1821-Milano 1891)** - Appartenente al ramo dei marchesi Capranica del Grillo, fu guardia nobile del papa, ma nel 1849 combatté in difesa della Repubblica Romana e dopo il ritorno di Pio IX dovette lasciare Roma. È autore di romanzi storico-patriottici: «Giovanni dalle Bande Nere» (1857), «Fra Paolo Sarpi» (1863), «Papa Sisto» (1877), ecc.

**CAPRINI GIULIO (Trieste 1880-Firenze 1958)** - Collaborò a lungo al «Corriere della Sera», e dal 1947 al 1950 diresse «La Nazione» di Firenze. Ha lasciato numerosi libri di storia e d'aneddotica, e romanzi, tra i quali uno sulla vita amorosa del Foscolo: «Quirina e Florian» (1931). Da ricordare anche le note di viaggio raccolte in «Terre e cieli» (1933) e i ricordi della guerra in «Villa al fronte» (1916).



**CAPURRO GIOVANNI (Napoli, 1859-1920)** - Nonostante fosse diplomato in flauto, Capurro dedicò la sua vita allo scrivere. Fu giornalista e critico teatrale, e nel 1895, fu assunto come impiegato amministrativo del giornale Roma. Ma Capurro fu soprattutto un poeta. A lui si devono la traduzione delle «Odi barbare» del Carducci in un fluente verso napoletano («Carduccianelle», 1894), e alcune macchiette famose per la loro schiettezza descrittiva. Tuttavia egli non vide mai riconosciute completamente le sue doti di poeta appassionato e ironico al tempo stesso; solo un componimento decretò in maniera postuma la sua fama: nel 1898 egli compose il testo di «O sole mio», che, di lì a poco, sarebbe divenuta la canzone napoletana più nota nel mondo, e quasi il simbolo del carattere napoletano. Capurro morì in una condizione di povertà dopo una vita tribolata.

**CAPUTO GIACOMO (Palma di Montechiaro [AG] nel 1901-Firenze 1992)** - Archeologo, già soprintendente alle antichità della Libia (1935-1941), poi alle antichità dell'Etruria a Firenze. Ha compiuto scavi a Lemno, nel Sahara, a Tolemaide di Cirenaica. Opere principali: «Lo scultore del grande bassorilievo delle Menadi in Tolemaide di Cirenaica» (1948), «Il teatro di Sabratha e l'architettura teatrale africana» (1959). Nel 1911 fu insignito della Medaglia d'Oro al valor militare.

**CARACCILO ALBERTO (Livorno, 1926-Roma 2002)** - Già assistente di F. Chabod, professore alle università di Urbino, Macerata, Perugia, Genova, Roma, direttore della rivista «Quaderni storici», ha pubblicato vari volumi di storia moderna, fra cui «Roma capitale» (1954 e 1974), «Stato e società civile nell'unificazione italiana» (1960 e 1970), «Il Parlamento nella formazione del Regno d'Italia» (1960 e 1972), «La formazione dell'Italia industriale» (1962 e 1974), «La storia economica» (1973, nella «Storia d'Italia» dell'editore Einaudi), «Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX» (1978). Importanti anche i contributi al volume Lazio (1991), da lui stesso curato nell'ambito della serie «Le Regioni».



**CARACCILO ALBERTO (San Pietro di Morubio [VR] 1918-Genova 1990)** - A soli tre anni rimase orfano di madre, ma ebbe nel padre Ferdinando una guida affettuosa, un esempio di rettitudine e di generosità. Compì gli studi liceali a Verona e frequentò l'Università a Pavia, come alunno del Collegio Ghislieri. Qui conobbe il futuro martire della Resistenza, Teresio Olivelli col quale collaborò, scrivendo per i Quaderni del «Ribelle», e del quale stese, per incarico del Rettore e

degli amici del Ghislieri, una significativa biografia. Nel 1940 iniziò la carriera di insegnante di italiano e latino nei licei di Pavia, Lodi e Brescia. Nel 1951 fu chiamato all'Università di Genova, dove percorse la sua lunga e prestigiosa carriera accademica: docente inizialmente di Estetica, vinse la prima cattedra in Italia di Filosofia della Religione, per passare infine alla cattedra di Teoretica. Il suo pensiero e la sua opera occupano una posizione singolare nel panorama della filosofia italiana della seconda metà del Novecento; singolare come la sua personalità fine e schiva, umanamente mite e aperta, ma fortissima nella difesa della libertà del pensiero e dell'autonomia dell'insegnamento, aliena da ogni cedimento alla seduzione della moda e degli ismi dominanti, fedele a una concezione severa della vita. Lavorò fino all'ultimo istante della sua vita, non molto dopo aver stilato l'ultimo appunto: «Dal 4 ottobre '90 letture e appunti per un progetto di ricerca sul tema dell'uguaglianza».

**CARACCILO GIOVAN FRANCESCO (Napoli, 1436 circa-1506)** - Di nobile famiglia napoletana, fu amico dei personaggi più importanti della cultura della sua città negli ultimi decenni del secolo, Pontano e Sannazaro. Fu soprannominato il «Petarca napoletano».

**CARAFÀ FERRANTE (Napoli, 1408-1487)** - Alternò la sua attività di uomo d'arme (fu generale dell'armata imperiale) ad attività e iniziative culturali. La sua poesia si caratterizza per gli intenti celebrativi e il gioco virtuosistico spinto fino alla perdita di significato.

**CARAMELLA SANTINO (Genova 1902-Palermo 1972)** - Studioso di filosofia e di pedagogia, ha insegnato all'università di Catania e poi a quella di Palermo. Ma oltre all'insegnamento bisogna ricordare anche la sua attività di critico militante per la collaborazione alla «Rivoluzione liberale» e al «Baretti» di Gobetti e la cura delle opere di santa Caterina, Jacopone da Todi, «I promessi sposi», «Politici e moralisti del Seicento» (con Croce) pubblicati nella collana «Scrittori d'Italia» edita da Laterza. Tra i suoi saggi filosofici e pedagogici: «Studi sul positivismo pedagogico» (1921), «La formazione della filosofia giobertiana» (1927), «Storia della pedagogia» (1932), «Senso comune. Teoria e pratica» (1933), «Scienza e metafisica» (1941), «Metalogica, filosofia dell'esperienza» (1946), «Metafisica vichiana» (1961), «Conoscenza e metafisica» (1966).

**CARAVIA ALESSANDRO (Venezia, 1503-1568)** - Coltivò la poesia dialettale di tipo burlesco accentuandone i tratti caratteristici, spesso con risultati notevoli. È autore di un poemetto eroicomico in gergo furbesco, «La verra antiga de castellani, canaruoli e gnatti, con la morte de Giurco e Gnani, in lengua brava» (1550), condannato dal Sant'Uffizio e ripubblicato nel 1603 emendato col titolo «La guerra de' Nicolotti e Castellani dell'anno 1521». Compose anche il «Naspo bizzarro» (1565), poema d'amore in quattro canti; gli è attribuita con fondamento la raccolta di rime «La Caravana».



**CARBONE DOMENICO (Carbonara Scrivia [AL] 1823-Firenze 1883)** - È stato un volontario nelle guerre del Risorgimento, provveditore agli studi di Torino e autore per l'infanzia. Scrisse la celebre poesia satirica contro Carlo Alberto, «Il re tentenna», che gli costò l'esilio. Significative sono anche le composizioni «Sono Italiano», che lo colloca nell'ambito del patriottismo mazziniano, e «Don Ciccio al congresso di Villanovetta», che prende in giro il clero reazionario. Ha lasciato una raccolta di «Poesie» (postuma, 1885).